

L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa partecipazione al tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Siamo tutti «famigerati» nel linguaggio del «Primorski»

Col solito linguaggio tracotante col quale vorrebbero supplire alla mancanza di migliori argomenti, quelli del *Primorski Dnevnik* sono insorti contro le prese di posizione verificate a Trieste per la proridantata introduzione del bilinguismo. Non potremmo esclamare pretendere che il suddetto organo sloveno titista e con lui il resto del bel campionario della sua specie, non difendano con tanto calore una causa di così rilevante importanza e altrettanto produttiva per l'ulteriore dilagamento dello slavismo a Trieste, ma lecito appare chiedersi se una simile cattedra possa parlare verso la parte nazionale italiana di quella città in termini tanto spavaldi e offensivi, come se la marmaglia che fa capo al *Primorski* fosse la padrona di gli italiani, in casa propria, i suoi sottoposti e servi.

Definisce infatti, l'impudente quotidiano sloveno titista, col termine di «famigerati» i giornali italiani e «migrati» le associazioni e gli enti nazionali di Trieste per avere protestato contro i propositi di introdurre il bilinguismo in città, e sbava le solite accuse di nazionalisti, sciavinisti e di fascisti contro tutti coloro che non si mostrano affatto disposti a rimanere indifferenti di fronte alle minacce e agli assalti del nazionalismo sloveno. Il quale nazionalismo sloveno, e qui sta il nocciolo della questione, non è per niente una invenzione di comodo polemico né dei nazionalisti e sciavinisti italiani o dei fascisti; i quali ultimi nemmeno esistevano quando nel 1918 la schiumante masnada slava, fattasi rimorchiare alla maniera della mosca cocchiere sotto la coda del cavallo italiano splendidamente vittorioso sulla battuta e disfatta monarchia austro-ungarica, pretendeva allora di impossessarsi della flotta austriaca rimasta imbottigliata a Pola e insieme dell'Istria, di Fiume e di Gorizia. Come se fossero stati essi, gli slavi, i vincitori anziché coloro che avevano invece combattuto per frustrare e inutilizzare la vittoria delle armi italiane.

Bisogna perciò risalire a quell'epoca per scoprire da che parte deve essere messo a nudo il nazionalismo che già allora si esprimeva in una sete di conquista di terre italiane. Se poi si procede nel tempo e si arriva all'ultima guerra e a quanto accadde, alla fine della stessa, nella Venezia Giulia, ci si può meravigliare se lo spirito e la coscienza nazionale degli italiani di Trieste e di Gorizia, si allarmino e reagiscano di fronte a sempre altre nuove pretese, di natura politica, avanzate dai medesimi slavi?

Del resto è fin troppo chiaro ed evidente che le mete originarie perseguite dal nazionalismo sloveno non sono state per nulla abbandonate e lo dimostra l'accanimento con quale l'apparato politico sloveno opera a Trieste e Gorizia per conseguire sempre nuove posizioni, sempre nuove penetrazioni. Se si potesse fare il conto, in termini finanziari, di ciò che ha speso e sta spendendo la Jugoslavia fra le province di Trieste, Gorizia e Udine, per alimentare l'azione della propria organizzazione in tutti i campi, la cifra apparirebbe impressionante rispetto alla povertà o alla modestia degli scopi che i vari *Primorski* asseriscono di voler servire e che a loro volta, si limiterebbero a chiedere semplicemente il rispetto dei diritti della minoranza slovena e la possibilità per la stessa di vivere e svilupparsi secondo le proprie tradizioni nazionali. Se questo fosse il fine vero e reale degli organizzatori, degli esponenti e dei dirigenti della minoranza slovena, verrebbe da domandare se per servizio sia necessaria tutta quella imponente e dispendiosa organizzazione politica, economica e finanziaria messa in piedi e alimentata da Belgrado e Lubiana, tanto a Trieste, quanto a Gorizia e sia pure in proporzioni minori, pure a Udine. I due soli quotidiani titisti, il *Primorski Dnevnik* sloveno e il *Corriere di Trieste* stampato in italiano, con l'aggiunta di alcuni settimanali, rappresentano una spesa che si traduce in una somma ingente annuale.

E le organizzazioni culturali, sportive, economiche, finanziarie e di vario genere, da dove traggono i mezzi per svolgere la loro attività? E l'accaparramento, da parte di acquirenti slavi, di case, esercizi, terre non rientrano forse in quel programma che avrebbe dovuto realizzarsi nel maggio del 1945 con la forza e con l'uso del terrore, ma che andato allora fallito, rappresenta però ancora e sempre l'allucinata aspirazione del nazionalismo sloveno?

O che forse la meditata idea di assorbito Trieste mediante l'assorbimento dei suoi traffici marittimi da parte del porto di Fiume e ora pure di quello di Capodistria, è anche una invenzione di coloro che ai piani del nazionalismo jugoslavo attribuiscono il pericolo che realmente rappresentano? Se non si inquadra ogni più piccola e apparentemente modesta pretesa slava di sempre nuove concessioni nel problema più vasto e generale della politica slava primorska, e ora condotta nella Venezia Giulia, non si può capire né giustificare l'allarme suscitato presentemente per il proposito manifestato da Roma di voler arrivare pure alla concessione del bilinguismo. Soltanto noi giuliani possiamo comprendere e valutare ciò che coltivano nei loro animi e nelle loro idee coloro che ebbero già la ferma determinazione di cacciare quantomeno oltre l'Isonzo e non essendo riusciti in questo loro ossessivo proposito, conservano però il proposito di arrivarci.

E allora l'aggettivo di «famigerati», così sputoratamente usato dal *Primorski Dnevnik* verso quegli italiani che avvertono tale minaccia mortale per la loro terra, ben si attaglia a tutti quei mestatori che, come gli accampati al proprio attivo un passato da farli considerare più che famigerati, strumenti a danno dello Stato e del paese di cui sono cittadini. E come tali disprezzabili e da combattere senza alcuna riserva o riguardo, e senza compromessi.



L'INCONTRO AL VERTICE

* CAPOLINEA *

Riunione della «mista»

Si è appreso che la quinta sessione della commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze si riunirà a Roma il prossimo 26 ottobre. Si tratta, come noto, dell'organismo previsto dal Memorandum di Londra, al quale compete l'esame degli eventuali reclami avanzati da enti e da privati riflettenti il trattamento delle minoranze nella zona triestina e nella zona B, nonché la formazione di pareri sulle questioni, sempre attinenti la tutela delle minoranze, che alla commissione stessa possono venir sottoposte dal nostro Governo e da quello jugoslavo. La prossima, come detto, sarà la quinta sessione e precisamente la terza indetta a Roma, mentre altre due volte la commissione (che viene convocata due volte all'anno) si è riunita a Belgrado.

Le scuole in Zona B

Il Ministro degli Esteri, Pella, ha precisato il punto di vista del Governo sul problema della scuola italiana in Istria in una lettera inviata al parlamentare triestino Bologna. La questione della mancanza di insegnanti nelle scuole italiane in Zona B — rileva il Ministro Pella — è stata già oggetto di vari interventi compiuti presso il Governo jugoslavo. E' stata anche proposta l'istituzione di corsi di perfezionamento da svolgersi periodicamente sotto la guida di professori italiani non solo per gli insegnanti delle scuole stesse. La nostra proposta — precisa il Ministro degli Esteri — è stata quasi integralmente accolta dal Governo jugoslavo. La questione verrà nuovamente sollevata dalla delegazione italiana nel corso dell'annunciata riunione che il comitato misto terrà a Roma il 26 ottobre.

Protesta per il «corso»

La Delegazione Provinciale della Legione del Vittoriale protesta vibratamente per l'introduzione del corso di lingua slovena negli uffici pubblici, ravvisando in questa manovra un tentativo di snazionalizzare la città concedendo alla minoranza etnica slovena diritti cui la proporzione della sua entità ne impedisce l'attuazione; richiama l'autorità di Governo alla tutela dei diritti nazionali della città di Trieste e del suo restante territorio, non solo, ma non trascurando neanche le rivendicazioni adriatiche per la cui causa Gabriele D'Annunzio ed i Suoi Legionari si coprono di gloria; chiede l'immediata revoca del provvedimento e la denuncia — presso la competente sede internazionale — del Memorandum d'Intesa, documento politico senza valore giuridico di trattato internazionale perché non ratificato.

IL SECONDO VOLUME DEGLI «ATTI E MEMORIE»

Sotto il titolo «Tre mesi d'attesa all'inizio del 1946» è stata raccolta in un volume la seconda parte degli «Atti e memorie del C.L.N. di Pola», quella inerente cioè il periodo gennaio-marzo 1946. La pubblicazione, che si aggiunge a quella del marzo scorso dal titolo «La ripresa italiana dopo il maggio 1945», verrà inviata contro versamento alla nostra amministrazione di L. 500. Entrambi i volumetti saranno invece ceduti, se richiesti contemporaneamente, al prezzo di L. 900.

La ricorrenza del quinto anniversario della firma del famoso «memorandum» di Londra, stipulato fra Roma e Belgrado per la risoluzione del problema del cosiddetto Territorio Libero di Trieste mai creato, ha offerto alla stampa jugoslava di qua e di là del confine, l'occasione per rimovere i suoi qualità canini ed i lamenti vittimistici contro l'Italia. Il solito quotidiano sloveno titista di Trieste ha avuto per la circostanza la faccia tosta di dedicare alla ricorrenza un articolo, facendolo precedere dalla riproduzione dell'art. 3 della nostra Costituzione che assicura l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, «senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». E non

domandare se in questo sporco gioco del vittimismo condotto dai mestatori nazionalisti titini, la verità stia dalla parte del lubianese Delo che vede «assicurato alla minoranza slovena la pariteticità ed il rispetto dei suoi diritti nazionali», o dalla parte del fratello minore Primorski che accatata le accuse più assurde e più inverosimili contro l'amministrazione italiana. La più cretina fra le quali, quella che attribuisce alle nostre autorità la violazione dei diritti dell'uomo per avere aiutato gli esuli istriani a riavere una casa nel territorio di Trieste, considerato dai giuliofittini terra slovena. Con simili affermazioni il Primorski dimostra da che parte si mira a perpetuare l'odio fra le due nazionalità; ma dimostra altresì una buona dose di bestialità e di spirito persecutorio contro le vittime di quel regime comunista fitino al cui sistema barbarico e schiavistico risale la causa della fuga della quasi totalità degli italiani dalle proprie case e dalle proprie terre. Per i quali il Primorski non rivela e non nutre alcuna pietà e comprensione, ma li vorrebbe lontani e dispersi il più possibile, perché le decine di migliaia di istriani presentemente a Trieste rappresenta-

no una forza e una carica patriottica e spirituale che disturbano evidentemente coloro che considerano il territorio di Trieste «terra slovena» e tale mirano a ridurre, di fatto, anche attraverso lo sfruttamento del «memorandum». Si capisce allora il motivo per il quale tutta la canea titista abbia e rinfaccia contro il governo italiano, perché non ha ancora provveduto a far ratificare quel famigerato accordo, che ogni tanto rivela fra le sue pieghe qualche sorpresa, da parte del parlamento di Roma; ma si capisce altresì la ragione di questa riluttanza a farlo ratificare, dal momento che più che le clausole rese note, maggiormente compromettenti e pregiudizievole per i nostri interessi nazionali a Trieste devono essere, come si ha motivo per sospettare, i codicilli segreti. Ed è probabilmente proprio per questo che si tenta, come alla parte jugoslava vedere ratificato quello sciagurato accordo e che sprona il Primorski a chiederne la applicazione integrale. Tanto egli sa troppo bene che da parte jugoslava, non c'è pericolo che trovi applicazione paritetica, né l'Italia si permetterà mai di chiederlo e pretendere.

Contemporaneamente il Delo di Lubiana parafrasa i medesimi concetti, aggiungendo però fra i fatti positivi del «memorandum» pure la «istituzione della Banca slovena di Trieste, dimenticata dal fratello minore, ma ammettendo che «comunque la situazione degli sloveni a Trieste è stata migliorata dallo Statuto speciale che ha assicurato loro i loro diritti e il rispetto dei loro diritti nazionali». Il che induce a

quello che dovrebbe fare l'Austria

Prima di occuparsi dei fatti altrui impari a trattare le sue minoranze

QUELLO CHE DOVREBBE FARE L'AUSTRIA

Prima di occuparsi dei fatti altrui impari a trattare le sue minoranze

Le agitazioni austriache contro la minoranza slovena e croata della Carinzia e della Stiria hanno provocato un ennesimo passo diplomatico di protesta da parte del governo jugoslavo a Vienna. Le ultime manifestazioni antislovene per le quali l'ambasciatore jugoslavo ha protestato presso il ministro degli Esteri austriaco Kreisky, hanno avuto per bersaglio lo stesso Consolato jugoslavo di Graz. Secondo quanto ne riferisce il quotidiano Delo di Lubiana, «ignoti hanno affisso sull'ingresso e sul muro di cinta dell'edificio costruzioni di cartone e schiavistiche in lingua tedesca, le quali offendevano in modo brutale i popoli della Jugoslavia ed il Presidente Tito. Al riguardo va ricordato che alla distanza di soli 20 metri c'è una stazione di Polizia, che di notte la zona è illuminata e che, soprattutto, nelle ultime settimane l'edificio è vigilato giorno e notte e che nel momento, in cui sono stati affissi i cartoni, manifesti, nelle vicinanze non c'era alcun poliziotto. Il Console generale, Anton Kolencic, si è recato immediatamente dal capo della Polizia cittadina, di Schobev, ed ha protestato energicamente. La Polizia ha avviato le indagini. Il Delo aggiunge che «questo avvenimento non è isolato. Sempre a Graz si sono registrate ultimamente diverse azioni provocatorie ed ostili contro il Consolato generale jugoslavo. Il mese scorso, ad esempio, ignoti uccisero due cani da guardia nel giardino del Consolato. Quasi ogni notte nel giardino dell'edificio si notano persone sospette, che picchiano sulle porte e sulle finestre e scompaiono non appena qualcuno dei nostri rappresentanti si fa vivo. La Polizia, finora, non ha identificato nessuno di questi «ignoti». Determinati circoli di Graz stanno creando di proposito attorno alla nostra rappresentanza un'atmosfera di ostilità e parte della stampa stiriana li appoggia con un'organizzata campagna antijugoslava. Una tendenza espressamente antijugoslava la si può notare in varie manifestazioni che si svolgono nelle località di confine. A Laviano, che si trova soltanto alcuni chilometri dal confine jugoslavo, è stato organizzato la settimana scorsa un grande comizio, al quale ha parlato il Presidente della Stiria, Kreiner, ed al quale sono intervenute anche formazioni della Lega degli ex combattenti che, «more solito», portavano anche decorazioni naziste con la croce uncinata, benché ciò fosse proibito con apposita disposizione di legge. Nel corso della manifestazione è stata formulata la richiesta perché le zone di confine si collegino ancor più con le regioni settentrionali. Nessuno degli oratori ha ricordato una sola parola che si trovi in gergo sloveno e che nel periodo precedente alla prima guerra mondiale essa contava, con i villaggi vicini, più abitanti sloveni che non tedeschi. E' evidente che a Graz operano forze politiche che ostacolano il miglioramento dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Austria e che, per ragioni non prattiche, desiderano sopratutto che non si giunga ad un accordo per il piccolo traffico di frontiera. Desta meraviglia il fatto che l'attuale Ministro degli Esteri non intervenga e non cerchi di impedire tali eccessi, specie se si ha presente che il Ministro Kreisky ha dichiarato recentemente che avrebbe fatto tutto il possibile perché i rapporti fra l'Austria e gli Stati vicini comincino a migliorare.

goslava la si può notare in varie manifestazioni che si svolgono nelle località di confine. A Laviano, che si trova soltanto alcuni chilometri dal confine jugoslavo, è stato organizzato la settimana scorsa un grande comizio, al quale ha parlato il Presidente della Stiria, Kreiner, ed al quale sono intervenute anche formazioni della Lega degli ex combattenti che, «more solito», portavano anche decorazioni naziste con la croce uncinata, benché ciò fosse proibito con apposita disposizione di legge. Nel corso della manifestazione è stata formulata la richiesta perché le zone di confine si collegino ancor più con le regioni settentrionali. Nessuno degli oratori ha ricordato una sola parola che si trovi in gergo sloveno e che nel periodo precedente alla prima guerra mondiale essa contava, con i villaggi vicini, più abitanti sloveni che non tedeschi. E' evidente che a Graz operano forze politiche che ostacolano il miglioramento dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Austria e che, per ragioni non prattiche, desiderano sopratutto che non si giunga ad un accordo per il piccolo traffico di frontiera. Desta meraviglia il fatto che l'attuale Ministro degli Esteri non intervenga e non cerchi di impedire tali eccessi, specie se si ha presente che il Ministro Kreisky ha dichiarato recentemente che avrebbe fatto tutto il possibile perché i rapporti fra l'Austria e gli Stati vicini comincino a migliorare.

quanto fin qui scrive lo jugoslavo Delo, anche ammesso che la versione dei fatti, possa essere influenzata da motivi politici, sta comunque a dimostrare che in Austria le cose della minoranza slovena non vanno tanto bene. E' un fatto che la minoranza tedesca dell'Alto Adige gode di un trattamento senza confronti rispetto a quello usato verso la minoranza slovena e croata in Austria e tuttavia quest'ultima ha la pretesa di elevare accuse contro il governo ita-

CHI LO SA?

Soluzione del quiz n. 28: (Chi è l'Eroe che viene ricordato, in una lapide murata su una facciata del Municipio di Dignano, con le parole: «Alla morte bella sullo: «Allo corso — si arrese e sorrise al vaticino — di nostra redenzione».)

Niccolò Ferro. Hanno risposto esattamente: Giuseppe Derocchi (Milano), Giuseppe Bialosi (La Spezia), Virgilio Bussani (Perugia), Renato Balso (Rovereto), Margherita Delton (San Donà di Piave), Rita Moschen (Asti), Vittorio Vesnar (Milano), Domenico Benluogallo (Verona), Renato Derocchi (Gorizia), Franco e Maria Muzzani (Milano), Bonetta Golelli (Milano), Giorgio Marchesi (Oderzo), Anna Maria Sansa (Roma), Anna Maria Monal (Torino), Guerrino Manzoni (Gorizia), Giovanni Di Zorzi (Gorizia), Giovanni Rocchetti (Milano), Gianpaolo Baschiera (Senago-Milano), Giovanni Derin (Trieste), Mercedes Laura Stecco (Genova), Antonio Negri (Napoli), Vittorio David (Trento), Damiana Giachin (Trento).

PROSSIMA L'APERTURA DELLA BANCA SLOVENA

Ormai in porto a Trieste la manovra titina contro la quale invano si sono levate tante voci di protesta



«Trzaska Kreditna Banka» è la scritta apparsa sui cartelli esposti nei locali tuttora vuoti della casa di via Filzi dove si è insediata la banca slovena, di cui si sono levate così notizie dopo il lungo silenzio che l'aveva circondata. Nell'angolo alto, il particolare del cartello

L'apertura a Trieste della banca slovena è tornata bruscamente d'attualità dopo la lunga parentesi di silenzio calata su questo scottante problema cittadino. L'improvvisa apparizione dei cartelli della «Trzaska Kreditna Banka» nei vasti locali del piano stradale di un edificio recentemente sorto in via Filzi, ha confermato infatti che la concessione dell'istituto di credito chiesto dagli sloveni stava effettivamente maturando nel silenzio che da due anni a questa parte le autorità avevano opposto alle reitera sollecitazioni di un chiarimento ufficiale.

Si è appreso ora che tutto ciò che si è fatto per l'apertura degli sportelli della banca slovena viene anzi indicata la data del 12 ottobre, quale giorno d'inizio dell'attività. Resta anche che in sede romana è stato dichiarato proprio nei giorni scorsi che gli atti formali della concessione erano stati ormai perfezionati, mentre altre fonti locali aggiungono che i funzionari della banca slovena sono già all'opera per predisporre l'inizio del lavoro, la cui direzione sarebbe stata affidata al dott. Mario Kocijanec.

Circa l'attività che verrebbe autorizzata, indiscrezioni attendibili fanno ritenere che le autorità ministeriali avrebbero riconosciuto l'opportunità di un limite, concedendo però l'istituzione delle norme di funzionamento delle operazioni di credito ma non l'autorizzazione ad operare con l'estero. Va notato al riguardo che le preoccupazioni a suo tempo manifestate a Trieste, sono frantumate divenute realtà a Gorizia, dove un'analoga iniziativa slovena è stata già realizzata.

CHI LO SA?

Continuano ad avere eco le notizie sull'imminente apertura della Banca slovena. Per quanto poi concerne l'istituzione di un corso di lingua slovena per il personale delle amministrazioni pubbliche a Trieste vanno registrate altre proteste, elevate dall'Associazione mazziniana, dal Fronte degli irredenti e dalla Legione del Vittoriale.

Il recente piano economico del titismo appare precario quantomeno sulla base dei sistemi da lui fin qui praticati. Perciò non di solo pane la libertà e l'emancipazione della persona umana da ogni schiavitù rappresentano beni più preziosi di quelli materiali e il regime comunista di Tito ha fin qui dimostrato di non saper o voler concederli ai popoli jugoslavi. Un piano a quest'ultimo fine sarebbe stato probabilmente accolto con maggior soddisfazione dal paese, che non quello di assai futuri sviluppi economici.

Il recente piano economico del titismo appare precario quantomeno sulla base dei sistemi da lui fin qui praticati. Perciò non di solo pane la libertà e l'emancipazione della persona umana da ogni schiavitù rappresentano beni più preziosi di quelli materiali e il regime comunista di Tito ha fin qui dimostrato di non saper o voler concederli ai popoli jugoslavi. Un piano a quest'ultimo fine sarebbe stato probabilmente accolto con maggior soddisfazione dal paese, che non quello di assai futuri sviluppi economici.

CHI LO SA?

Soluzione del quiz n. 28: (Chi è l'Eroe che viene ricordato, in una lapide murata su una facciata del Municipio di Dignano, con le parole: «Alla morte bella sullo: «Allo corso — si arrese e sorrise al vaticino — di nostra redenzione».)

Niccolò Ferro. Hanno risposto esattamente: Giuseppe Derocchi (Milano), Giuseppe Bialosi (La Spezia), Virgilio Bussani (Perugia), Renato Balso (Rovereto), Margherita Delton (San Donà di Piave), Rita Moschen (Asti), Vittorio Vesnar (Milano), Domenico Benluogallo (Verona), Renato Derocchi (Gorizia), Franco e Maria Muzzani (Milano), Bonetta Golelli (Milano), Giorgio Marchesi (Oderzo), Anna Maria Sansa (Roma), Anna Maria Monal (Torino), Guerrino Manzoni (Gorizia), Giovanni Di Zorzi (Gorizia), Giovanni Rocchetti (Milano), Gianpaolo Baschiera (Senago-Milano), Giovanni Derin (Trieste), Mercedes Laura Stecco (Genova), Antonio Negri (Napoli), Vittorio David (Trento), Damiana Giachin (Trento).

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Arrivederci ancora

Dopo il convegno del "Tecnico" a Gorizia

Raduno degli zaratini a Padova

Imponente manifestazione di appassionata dedizione alla città dalmata, viva nel cuore della sua gente in esilio



Numerosi i gruppi di amici ritrovatisi per l'occasione: qui sopra i consiglieri nazionali dell'ANVDG Mario De Vidovich, Antonio Cepich e dott. Antonio Cattalini. Nella foto si vedono ancora la piccola Stefania Cepich, la co. Cepich-Nigelli, la signa Rina Gatto, la signa Drizzi ed il sig. Sabino Bellaplanta

Vorrei iniziare queste note sul sesto raduno nazionale degli esuli zaratini, citando una frase del dott. Nerino Rismondo, pubblicata sull'ultimo numero del giornale dell'ANDAZ: «Noi potremo aver perso già tutto e forse potremo perdere ancora qualche cosa: fin la più assurda delle illusioni. Ma non potremo perdere la fede nella città che — se anche non rivedremo mai più — è la città nostra, è la città madre: che ci ha dato la vita; noi, i migliori anni della nostra vita».

Il generoso Rime qualche volta riesce a toccare le corde più intime dell'emozione e gliene siamo grati di tutto cuore per la sensibilità che dimostra e per la penetrante sincerità dei suoi accenti. Scrivendo quelle parole, Rime ha condensato un po' le frasi verità della nostra situazione materiale e psicologica di oggi, ma è riuscito a dirci anche qualcosa di più, perché ci ha dato la spiegazione di un fenomeno da noi riscontrato altre volte e che non riuscivamo a capire: la differenza nel modo di comportarsi nelle manifestazioni esteriori tra anziani e giovani.

Avete mai osservato un po' i vecchi ai nostri raduni? C'è in loro, ancora, una tale carica di entusiasmo che una qualsiasi persona estranea all'ambiente ne resta addirittura sbigottita e potrebbe benissimo scambiarsi, quanto meno, per degli invasati. Sarà forse successo più di una volta. Effettivamente le loro manifestazioni esteriori, la spontanea vivacità, il calore delle loro espressioni, la fede patriottica che trabocca dal loro animo, per noi che li conosciamo e che li comprendiamo, sono qualcosa di eccezionale e nello stesso tempo di commovente. Ma rivedeteli ancora per un momento, questi nostri meravigliosi vecchietti, pieni di spirito inesaurito e di coraggio, non soltanto a parole, perché sarebbero capaci di scendere in piazza, come una volta, ai loro verdi anni, a dare un'altra di quelle lezioni che sanno loro e come sanno loro!

E noi, che abbiamo parecchi anni di meno, perché ce ne restiamo in disparte, muti, quasi timorosi, a guardarli? Siamo forse preda di uno dei tanti complessi che vanno oggi di moda? Eppure, dentro di noi, lo sentiamo, si agitano gli stessi sentimenti, le stesse passioni dei nostri vecchi. Ed allora, qual'è il motivo di questa sostanziale diversità nelle manifestazioni esteriori?

La spiegazione ce l'ha data il Rime, proprio con la frase che abbiamo citato inizialmente, in particolare l'aveva accennata ai «migliori anni della nostra vita». Eh, sì, caro Rime, quello è il punto dal quale si comincia a dipanare la matassa della già tante volte deprecata, ma pur sempre rinnovata incomprendenza tra generazioni di anziani e generazioni di giovani. Se c'è, come dire, uno spartiacque tra due mentalità e due concezioni della vita, dobbiamo ricercarlo proprio in questa distinzione da una parte coloro che nella nostra città hanno vissuto i migliori anni della loro vita e ne conservano quindi i migliori ricordi, dall'altra coloro che sono vissuti troppo poco per mettere nella valigia dei ricordi materiale sufficiente a sollevare l'entusiasmo. Lo spartiacque, dunque, è proprio quello dei ricordi: i più anziani ricordano gli anni più belli delle loro irredentiste, il coronamento delle loro aspirazioni patriottiche nei giorni di gioia della redenzione e poi gli anni felici tra due guerre. I più giovani ricordano ben poco della vita di un tempo e molto di più dei bombardamenti, le paure, l'esodo attraverso mille pericoli e poi le privazioni e le traversie. Gli uni hanno raggiunto la maturazione fisica e spirituale con una vittoria, gli altri, invece, con una sconfitta. Ed ecco spiegato l'entusiasmo dei primi e lo smarrimento dei secondi: forse tutti noi (parlo dei secondi) dobbiamo rimarginare ancora un trauma psichico che ci ha ferito profondamente; ma, stiano pur tranquilli gli anziani, anche se le manifestazioni esteriori ai raduni sono diverse, i nostri sentimenti restano immutati, uguali ai loro. La rilevante partecipazione dei più giovani al raduno di Padova ne è una confortevole testimonianza, nonostante il pudore nella pubblica espressione dei sentimenti.

Questa, evidentemente, non è proprio una cronaca del Raduno di Padova, perché la cronaca (e chi scrive ne ha una certa esperienza professionale) si sostanzia del consueto linguaggio conformista sulle cerimonie, sui discorsi e sugli applausi. Cerimonie e discorsi non sono naturalmente mancati al Raduno di Padova, ma ci sia consentito dire, una volta tanto, che sono stati la parte meno importante del raduno stesso. C'è qualcosa che veramente va al di là ed al di sopra del patriottico benvenuto di Dalmazia, presidente del Comitato ANVDG di Padova, dei commossi accenti del col. Pasqualini che a nome del «Nastro Azzurro» ha offerto la riproduzione della «bolla» con la quale 550 anni fa il Doge Michele Steno accoglieva la dedizione di Zara a Venezia, della dott. Mandel, del messaggio del Comandante Satturo letto dal consigliere nazionale dell'ANVDG De Vidovich, del messaggio dei Volontari di Guerra, del tanto simpatico saluto del Vicereame dell'Università di Padova, della calda accoglienza nelle aule dell'Ateneo, fatti dal dalmata prof. Cronia, delle interessanti rievocazioni del «Zilotto» ed infine dell'appassionata parola di don Luigi Stefani, che ci ha comunicato la sua fede incombustibile con una felice accostamento alla chiesa della Madonna della Salute, rimasta intatta nella bufera delle bombe.

Dicevamo che c'è qualcosa che va al di là ed al di sopra di tutto questo: ed è lo spirito del raduno. Spiegare cosa sia questo spirito sembra tanto facile, eppure non lo è; nel suo fascino ci sono tanti di quegli elementi accavallanti l'uno sull'altro, l'uno dietro l'altro come le onde di un mare in tempesta. Ed effettivamente anche lo spirito del raduno è agitato, tempestoso: in troppo poco tempo troppe emozioni, troppi ricordi ed anche troppe ingiustizie.

Sì, perché non è giusto risvegliare i sogni di gioventù e poi subito affogarli; non è giusto far incontrare delle persone e poi subito dividerle; non è giusto drogare la nostra anima con le illusioni, quando poi la triste e fredda realtà le sommergerà crudelmente. E lasciatecelo dire, non è giusto che i primi ed i più entusiasti animatori dei raduni dell'ANDAZ, quelli che veramente hanno saputo, ieri ed oggi, con loro grande cuore generoso ricendere la nostra fiaccola, si mettano in disparte nella fase ufficiale delle cerimonie, mentre sulla scena ricompaiono, ancora una volta, gli intramontabili soloni di casa nostra, con tutto il rispetto per i loro capelli bianchi. No, nemmeno questo è giusto.

Ecco perché lo spirito del raduno è qualcosa che va al di là ed al di sopra di tutte queste unarie debolezze. Solo lo spirito ha un valore e perciò non può morire. Era rimasto il nostro unico conforto quando la sera, partendo da Padova, premevano sull'acceleratore per correre di più, quasi per fuggire, per sottrarci all'incubo dei sogni e delle illusioni perdute.

Antonio Cattalini

Riuniti a Torino i soci del «Giglio»

Un gruppo di appartenenti al Circolo polese si è raccolto intorno a Mons. Cravosio



Da sinistra a destra: dott. Giorgio Ferlan, Gino Luciani, Teo Radossi, Bruno Tofful, Mons. Alaromo Cravosio, Bortolo Cerlon, Guido Drosolini (la fotografia è stata scattata dal col. Valassi)

Il 27 settembre scorso alcuni ex soci del Circolo giovanile sportivo del Giglio di Pola si sono riuniti a Torino intorno al loro venerato direttore e Maestro di vita, Monsignor Alaromo Cravosio. La fondazione del circolo, al quale aderiscono numerosi giovani, risale al lontano 1920, e fu opera di Monsignor Cravosio che stabilì la sede della società nei signorili ambienti del Giardino d'infanzia della Regia Marina, e lo dotò di biblioteca, di attrezzature sportive, di giochi. Sotto l'illuminata ed affettuosa guida del loro Maestro, i soci giovanetti trascorrevano le ore libere dagli impegni scolastici in un'atmosfera di elevazione spirituale, culturale e patriottica, preparandosi alla vita, temprando lo spirito ed il corpo e sviluppando il loro spirito di iniziativa. Ben presto impararono ad amministrarsi da sé stessi, ebbero nel proprio seno le cariche sociali ed organizzative: squadre sportive, filodrammatiche, orchestre ed i cori ebbero l'onore di cantare durante le funzioni nella bella Chiesa della Madonna del Mare. La vita del circolo fu soprattutto scuola di carattere e di retitudine, e dopo le durissime prove della vita, alcuni di quei giovani si sono ritrovati, con i capelli grigi, convenuti a Torino per rendere devoto ed amorevole omaggio all'educatore che con tanta pazienza cura vigile sulla loro adolescenza.

Erano presenti Edmondo Valassi, ora colonnello degli alpini in servizio a Torino, al quale va il principale merito dell'organizzazione del raduno, Bortolo Cerlon, Gino Luciani, Teo Radossi, Guido Drosolini, Romano Tofful, Giorgio Ferlan. Impediti all'ultimo momento, hanno comunicato il loro rammarico per la forzata assenza Gino de Sommani, Francesco Trapani, Miro Macchi, Ermando

Perrone, Corrado Bothe, Mario Viduli e Omero Dazzara. I convenuti hanno iniziato la giornata torinese assistendo alla Santa Messa celebrata da Mons. Cravosio nella cappella dell'Istituto delle Rosine. Come nel lontano passato da giovanetti nella chiesa della Madonna del Mare, Valassi e Radossi si sono accostati all'altare a servire la Messa. Al Vangelo Monsignor Cravosio, senza poter nascondere la commozione, ha rivolto vibranti parole di saluto e di gratitudine ai suoi vecchi ragazzi che non l'hanno mai dimenticato e che ancora una volta, da varie e lontane residenze, sono venuti a testimoniargli il loro affetto. Ed ha rievocato i venti e protagonisti della vita del Circolo del Giglio nel sereno clima della indimenticabile Pola.

E' seguita la colazione al Castello Medioevale del Valentino, la visita al Salone Internazionale della Tecnologia ed un ricevimento offerto da Monsignor Cravosio. Dopo un ultimo abbraccio, verso sera ognuno è ripartito per la sua lontana sede, non senza la promessa di rivedersi al più presto e più numerosi, augurandosi che altri amici dispersi dalle tristi vicende di Pola si rifacciano vivi e segnalino il loro indirizzo tramite il nostro giornale.

Don Felice

Omaggio alla memoria dell'ing. Oscar Sinigaglia

All'apertura dell'anno scolastico a Roma

Anche quest'anno, in occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico, una rappresentanza delle bambine degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma, accompagnate dalle Dirigenti, hanno reso omaggio venerdì 2 ottobre c.a. alla memoria dell'ing. Oscar Sinigaglia recando un cuscino di fiori sulla tomba dell'illustre estinto. Erano presenti la consorte Sig.ra Marcella Sinigaglia Mayer, l'ispettore Socrate Ciacciarelli, il Segretario Generale, il Vice Segretario Generale e il Capo Ufficio Assistenza Minori dell'Opera.

Ricerche per i Beni

S'invitano i sottotenenti titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in

diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. Roma, Via Guidubaldo del Monte n. 24 - segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. n. 12525 Ghersi Andrea; 11851/TC Carmelj Velimiro; 13293/TC Banco Maria in Gaspri; 4768/4749/TC Demori Pasquale; 4768/4749/TC Bartolo Leonardelli fu Antonio; 4768/4749/TC Antonio Leonardelli fu Matteo; 12049/TC Benivoglio Pasqua in Ferrarese; 13374/TC Bianchi Nevio; 3620/TC Mian Cecilia; 11168/TC Ferrarese Antonio; 13165/TC Boublich Candida in Filiphich; 11920/TC Gambalatta Maria e Ferrarese Maria; 12689/TC Antonini Carlo; 13654/L Dobran Albina fu Luca; 13574/L Barbieri Luigi e Maria-Eufemia fu Matteo; 1342/L Dergnevdich Giuseppe; 8276 Rocco D.

ECO DEI FATTI

L'esclusione delle «Casermette», dall'assegnazione degli alloggi a Gorizia - Per un incontro istriano a Udine

Riceviamo da Gorizia: Egregio sig. Direttore, ho appreso che i profughi residenti in Via Monte Santo 99, che è poi un eufemismo per non dire «alle Casermette», sono stati esclusi dall'assegnazione degli alloggi di Via San Michele, costruiti dall'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati. Questo per deliberata della Commissione giudicatrice.

GLI ALLOGGI A MARGHERA

Si rammenta agli interessati che il 15 ottobre prossimo scadono i termini per la partecipazione al concorso, in detto dall'Opera per l'assegnazione di 40 alloggi in affitto in costruzione a Venezia-Marghera.

Per i disoccupati

Circa settecento sono i profughi giuliano-dalmati che, essendosi iscritti perché disoccupati negli elenchi di questi radiati. Si tratta in grandissima parte di persone che hanno omesso di presentarsi al controllo mensile presso i rispettivi uffici regionali del lavoro. Riteniamo quindi opportuno rammentare agli interessati che una disposizione legislativa prescrive tassativamente detto controllo: trascurare di presentarsi a detto controllo significa appunto essere radiati dagli elenchi e perdere quindi la probabilità di una sistemazione al lavoro.

MESSA DEI BUIESI

Il 2 ottobre alle ore 8 nella Chiesa dei Cappuccini di Montezza in Trieste è stata celebrata una Santa Messa in suffragio dei Caduti in Buie d'Istria, colpiti da piombo tedesco in seguito all'occupazione slava di quella città. Al rito erano presenti tutti i familiari ed un folto numero di concittadini.

Matrimoni a Brindisi

Il 24 settembre u.s., nella antica chiesa parrocchiale di San Benedetto in Brindisi, si sono scambiate la fede nuziale la profuga Doldo, fu insegnante Teodoro Doldo, fu Teodoro Gigante, stimato professionista della zona. La cerimonia officiata da don Ettore Biasi, in una chiesa resa rinvivata da un particolare addobbo e arricchita da una selva di fiori freschi, è stata allietata da una folla di parenti degli sposi e di estimatori del giovane chirurgo. Quindi in uno fra i più simpatici ritrovi del centro cittadino, un rinfresco ha dato modo agli invitati di rinnovare agli sposi gli auguri e gli auspici migliori. Gli sposi, dopo aver distribuito i tradizionali confetti e dopo aver posato per le tantissime foto di prammatica, con la loro auto, tra gli evviva di tutti gli invitati, hanno lasciato Brindisi.

Per i disoccupati

Circa settecento sono i profughi giuliano-dalmati che, essendosi iscritti perché disoccupati negli elenchi di questi radiati. Si tratta in grandissima parte di persone che hanno omesso di presentarsi al controllo mensile presso i rispettivi uffici regionali del lavoro. Riteniamo quindi opportuno rammentare agli interessati che una disposizione legislativa prescrive tassativamente detto controllo: trascurare di presentarsi a detto controllo significa appunto essere radiati dagli elenchi e perdere quindi la probabilità di una sistemazione al lavoro.

Messa dei Buiesi

Il 2 ottobre alle ore 8 nella Chiesa dei Cappuccini di Montezza in Trieste è stata celebrata una Santa Messa in suffragio dei Caduti in Buie d'Istria, colpiti da piombo tedesco in seguito all'occupazione slava di quella città. Al rito erano presenti tutti i familiari ed un folto numero di concittadini.

Matrimoni a Brindisi

Il 24 settembre u.s., nella antica chiesa parrocchiale di San Benedetto in Brindisi, si sono scambiate la fede nuziale la profuga Doldo, fu insegnante Teodoro Doldo, fu Teodoro Gigante, stimato professionista della zona. La cerimonia officiata da don Ettore Biasi, in una chiesa resa rinvivata da un particolare addobbo e arricchita da una selva di fiori freschi, è stata allietata da una folla di parenti degli sposi e di estimatori del giovane chirurgo. Quindi in uno fra i più simpatici ritrovi del centro cittadino, un rinfresco ha dato modo agli invitati di rinnovare agli sposi gli auguri e gli auspici migliori. Gli sposi, dopo aver distribuito i tradizionali confetti e dopo aver posato per le tantissime foto di prammatica, con la loro auto, tra gli evviva di tutti gli invitati, hanno lasciato Brindisi.

Matrimoni a Brindisi

Il 24 settembre u.s., nella antica chiesa parrocchiale di San Benedetto in Brindisi, si sono scambiate la fede nuziale la profuga Doldo, fu insegnante Teodoro Doldo, fu Teodoro Gigante, stimato professionista della zona. La cerimonia officiata da don Ettore Biasi, in una chiesa resa rinvivata da un particolare addobbo e arricchita da una selva di fiori freschi, è stata allietata da una folla di parenti degli sposi e di estimatori del giovane chirurgo. Quindi in uno fra i più simpatici ritrovi del centro cittadino, un rinfresco ha dato modo agli invitati di rinnovare agli sposi gli auguri e gli auspici migliori. Gli sposi, dopo aver distribuito i tradizionali confetti e dopo aver posato per le tantissime foto di prammatica, con la loro auto, tra gli evviva di tutti gli invitati, hanno lasciato Brindisi.



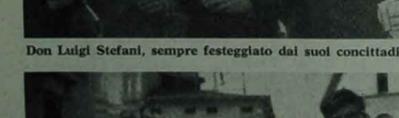
Alcuni tra i più attivi membri dell'ANDAZ: il terzo da sinistra è il dott. Nerino Rismondo, meglio conosciuto dagli zaratini con l'appellativo di «Rime», gli altri sono, nell'ordine: prof. Antonio Belich, sig. Toth, dott. Daniele Balani, sig.ra Dworciak in Toth



L'on. Ferruccio De Michieli Vitturi, deputato di Udine, nativo di Spalato, attorniato da un gruppo di amici (tra cui, facilmente riconoscibili, le signe Poglayen)



Don Luigi Stefani, sempre festeggiato dai suoi concittadini



Un gruppo familiare di partecipanti al raduno: la seconda da destra è la consigliera nazionale dei Gruppi Giovanili Adriatici, sig.ra Bruna Detoni

POLA CINQUANT'ANNI FA IL PRIMO CINEMATOGRAFO

II
Agli inizi del secolo, Pola era una cittadina in rapido sviluppo per essere stata scelta dal governo di Vienna a sede del principale porto di guerra della monarchia austro-ungarica...

attuarsi. Il giorno dopo, nel primo pomeriggio, simili a piccoli avvoltoi lanciati verso la preda, ci avvicinammo al baraccone di tela e non ci fu difficoltà di raggiungere la cabina di proiezione...

L'impresa di Fiume celebrata a Trieste

Rievocati dal prof. Pace gli ideali dannunziani espressi nella «Carta del Carnaro».
A conclusione delle celebrazioni del 40° anniversario della Marcia di Ronchi...

Da oltre confine
A PROMONTORE, il pittorresco villaggio appollaiato sulla punta dell'Istria a una diecina di chilometri da Pola...

A FIUME certa Maria Penzo, d'anni 39, nata a Torino ed occupata quale cassiera nel ritrovo «International» situato in Riva...

LA BUROCRAZIA TITINA IMPERVERSA A POLA

27 impiegati ogni cento operai

Una recente statistica pubblicata dal Comitato popolare cittadino, asserisce che nel Comune di Pola risultano occupate complessivamente 20 mila 477 persone d'ambosessi...

un impiegato. La burocrazia, come si può constatare, non difetta nemmeno nei paradisi degli operai e dei contadini.

Stando a tale statistica, la maggior parte delle persone occupate è rappresentata dagli 8.232 operai qualificati, che percepiscono una paga mensile media di 16.800 di-

Nel numero 56 di maggio-giugno del corrente anno de «La Porta Orientale», recentemente apparso, Piero Almerigogna rievoca l'alto spirito ed il profondo significato civile di due manifestazioni istriane...

Manifestazioni assai diverse l'una dall'altra, se viste sotto il profilo di tempo, luogo e azione, ma identiche se considerate nel loro spirito...

L'Almerigogna si sofferma in particolare sulla Esposizione capodistriana, della quale rievoca il fervore e la rissonanza in tutti gli ambienti istriani e della regione tutta.

Da oltre confine

A PROMONTORE, il pittoresco villaggio appollaiato sulla punta dell'Istria a una diecina di chilometri da Pola...

In breve, il bronzo cominciava a oscillare e quindi a suonare con poderosi rintocchi, tanto più che a dargli una mano era sopravvenuto un ragazzo che aveva trovato gusto a tenersi aggrappato alla fune per farsi tirare in alto col ritmo di quella gratuita altalena.

Ecco, in rapida sintesi, gli argomenti trattati nel corso delle riunioni svoltesi prima che suonasse il segnale d'allarme che a Parigi si faceva mercato dell'Istria...



Il portale della prima esposizione provinciale dell'Istria

co degli slavi, nonché dal più aperto arciduca Stefano Salvatore.

Fu un periodo che quanti ebbero la ventura di viverlo non dimenticheranno mai. In ogni casa a Capodistria era conservato un ricordo della esposizione: cartoline, tessere, francobolli, medaglie e altri oggetti ricordo...



S. Giacomo a Capodistria durante l'esposizione



Il padiglione dedicato alle attività marittime

Carlo Baxa, Edoardo Krebs, l'ing. Salvatore Bonnes, alla testa di 40 comitati locali sparsi in tutta l'Istria...

Il lavoro di preparazione impegnò tutti e fu svolto con la coscienza di far opera necessaria. Tra i primi si distinsero Bortolo Sardo Albertini, presidente dell'Associazione degli Industriali e dei Commercianti di Capodistria...

Importanti anche le altre mostre dedicate alla produzione agricola e industriale istriana, che s'era già affermata specialmente nel settore degli oli commestibili e dell'orticoltura...



Il padiglione dedicato allo sport



La rassegna dell'arte antica

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

Un tentativo del G.M.A. per l'allontanamento degli esuli istriani

Serenità della città nell'attesa delle decisioni della conferenza della pace riunita in quei giorni a Parigi

IV
Per tutto il mese di aprile e sino alla drammatica svolta provocata dalla notizia che alla conferenza della pace a Parigi ci si avviava verso il compromesso sulla base della linea di confine proposta dalla Francia...

Bartoli (D.C.); presidente di turno Craglietto. — Viene approvata una mozione in risposta ai falsi del maresciallo Tito in merito alle manifestazioni di italianità svoltesi nella Venezia Giulia...

diminuito nel dover, quale cronista, inviare sempre il suo lavoro tramite terze persone, senza poter mai mettere piede in redazione. Il Presidente auspica un accordo e Manzin osserva che la redazione del giornale non rende proporzionalmente a quanto costa; afferma ancora la necessità di imprimere un nuovo orientamento al giornale...

8 aprile: presenti Bartoli, Bacicchi e Craglietto (D.C.), Lenzi (P.d'A.), Dorigo e Manzin (P.S.I.U.P.), de Petris e Franchi (P.L.I.); presidente di turno Giacomelli. Viene data lettura dell'esposto presentato da Bruno Millesi per esporre l'attività svolta alle dipendenze dell'Arena ed i rapporti intercorsi col direttore del giornale...

15 aprile: presenti Giacomelli e Lenzi (P.d'A.), Dorigo (P.S.I.U.P.), Franchi e de Petris (P.L.I.); presidente Craglietto e Bacicchi (D.C.); Giocci (A.P.I.); presidente di turno Rodolfo Manzin; viene erogato un contributo di lire 5.000 alla società sportiva «Amici del Lumini»...

10 aprile: presenti Bartoli e Craglietto (D.C.), Manzin (P.S.I.U.P.), Giacomelli (P.d'A.), Giocci (A.P.I.); presidente di turno Dorigo. Il prof. Grego riferisce sull'attività del Comitato per l'assistenza postbellica. Quindi, in relazione alle ultime erogazioni di fondi da parte del C.L.N. per la V.G., si decide di intervenire per ricordare al comitato predetto che dispone dei fondi prelevati anche a nome del C.L.N. di Pola...

13 aprile: presenti Franchi e de Petris (P.L.I.), Dorigo (P.S.I.U.P.) e Bacicchi (D.C.), Lenzi (P.d'A.); presidente di turno Giacomelli; si prende atto dello stanziamento di un milione fissato dal C.L.N. per la V.G. a favore del C.L.N. di Pola. Il rag. Giocci, di ritorno da Trieste, informa circa la questione dei fondi e circa il progetto di riforma del C.L.N. regionale, ancora allo studio...

15 aprile: presenti Giacomelli e Lenzi (P.d'A.), Dorigo (P.S.I.U.P.), Franchi e de Petris (P.L.I.); presidente Craglietto e Bacicchi (D.C.); Giocci (A.P.I.); presidente di turno Rodolfo Manzin; viene erogato un contributo di lire 5.000 alla società sportiva «Amici del Lumini»...

15 aprile: presenti Giacomelli e Lenzi (P.d'A.), Dorigo (P.S.I.U.P.), Franchi e de Petris (P.L.I.); presidente Craglietto e Bacicchi (D.C.); Giocci (A.P.I.); presidente di turno Rodolfo Manzin; viene erogato un contributo di lire 5.000 alla società sportiva «Amici del Lumini»...

GRANDE INCONTRO ISTRIANO A TRIESTE

La fondazione del Ginnasio di Pisino celebrata nel sessantesimo anniversario

Sull'onda dei ricordi la combattiva città è rivissuta con la sua anima italiana, le tradizioni civili, lo spirito sempre fieramente libero contro l'incalzante assalto slavo

Le tradizioni patriottiche di Pisino ed il carattere fiero e combattivo dei suoi cittadini oggi tutti lontani dalle proprie case, sono stati rievocati ed hanno avuto ricomposizione nel corso della manifestazione indetta domenica 4 ottobre u.s. a Trieste, per celebrare il 60° anniversario della fondazione del Ginnasio italiano nella cittadina istriana. Il comitato organizzatore del bellissimo raduno, anima del quale è stato il dott. Aldo Cogliati, può ritenersi legittimamente soddisfatto per la splendida riuscita del grande incontro istriano, dal momento che insieme alla simpatica «famiglia pisinotta» hanno partecipato alla manifestazione ex alunni ed ex insegnanti rappresentanti tutte le località dell'Istria. A non dire di tanti altri numerosi convenuti che pur non essendo istriani, avevano studiato o vissuto gli anni felici della loro gioventù a Pisino e non hanno voluto mancare all'appello per vivere l'atteso incontro. Fra le tante rappresentanze presenti, vi era pure quella del Movimento Istriano Revisionista.

E' quantomai difficile descrivere l'atmosfera nella quale si è svolto nelle singole fasi stabilite dal programma, a cominciare dalle cerimonie del primo mattino dedicate all'omaggio ai Caduti ed al rito religioso; ma abbiamo presente lo spettacolo offerto dall'ampio e solemne salone del ridotto al Teatro Verdi, dove alle ore 11 ha avuto luogo la celebrazione a ricordo del glorioso Ginnasio di Pisino. Una folla imponente d'ogni ceto a testimoniare l'innata e civile tradizione democratica della gente istriana, lo stipava da cima a fondo e anche in galera; folla nei cui volti pur sempre sereni e aperti al sorriso e nella cui espressione dignitosa, si rilevava e si risentiva l'anima dell'Istria tutta, con al centro idealmente la cara, ospitale e gentile Pisino. E tutti a cercarsi, a rividersi dopo anni più o meno lunghi di distacco e tutti a ricordare un passato vibrante di nostalgia, colmo di rimembranze liete e tristi. E sull'onda dei ricordi, Pisino, la combattiva, la fedelissima all'Istria come tutte le sue consorelle maggiori o minori dell'Istria nobilissima, emergeva col suo passato, con le sue coraggiose e a volte disperate battaglie per difendere la propria anima italiana, le proprie tradizioni di gente civile e dallo spirito fieramente libero, contro l'incalzante assalto dell'invasore slavo.

Queste caratteristiche della nostra cara cittadina istriana sono state messe in risalto nel corso del discorso pronunciato dal prof. Biagio Marin a ricordo del 60° anniversario della fondazione del Ginnasio italiano di Pisino, dopo che il dinamico presidente della «famiglia Pisinotta», dott. Cogliati, aveva pronunciato un'opportuna prefazione. E' stata quella del prof. Marin, una patetica e umana rievocazione di figure, di episodi da lui vissuti quale studente di quel ginnasio, attraverso i quali si sono dischiuse molte pagine della storia della cittadina e delle benemerite dei suoi migliori e più noti cittadini, non meno che la funzione altamente meritoria svolta dal Ginnasio e dagli uomini



Biagio Marin celebra la ricorrenza nel «ridotto» del Teatro Verdi

Presenti alla manifestazione

dott. Claudio Neri, Maria Neri, dott. Ferruccio Zoppolano, Maria Orlandi, dott. Renato Marzini, avv. Rinaldo Cernich, prof. Antonio Giselini, dott. Livio Prelazzi, dott. Renato Penso, dott. Dino Papo, dott. Francesco Baici, Vittorio M' Antonassi, Giorgio Papo, Mons. Alfredo Bottizer, Piero Donvio, dott. Ubaldo Andriani, prof. avv. Giuseppe Siderini, dott. Franco Mogorovich, Maria Mogorovich, Ettore Grubisica, dott. Antonio Miani, Adriano Crivici, Col. Nicolò Albanese, Amalia Braico, Carmen Gelsi-Delpir, dott. Silvano Solari, dott. Tullio Vardabasso, Maria Delpiano-Benozi, Fedor Clemen, prof. Paolo Sponza, dott. Tullio Cipolla, Bruno Marti, Mario Marti, ing. Mario Ciborra, dott. Guido Sambo, prof. Luigi Draghicchio, Luciano Giorgi, ing. Vittorio Gobbo, Edoardo Zwab, Elvira Camus, Stocco, Enrico Valdin, Giordano Morandi, Franco Babiani, dott. Ettore Colombo, prof. Mario Ubaldini, Maria Giovanelli, dott. Vittorio Delgiudice, Luigi Giovanelli, Giovanni Prelazzi, Domenico Prelazzi, Romeo M' Ughi, Bruno Prelazzi, Firenze dott. Cilelli, avv. Francesco Cilelli, Anna Mizzan, dott. Raffaele Goselli, Anita Zanini, Vittoria Zanini Franco, Anna e Clara Gherbetz, Luciano Antonini, dott. Piero Angelini, Silvio Penso, Umberto Ongaro, Maria Maupas, Elena Pozzar, Giovanni Zenali, Ernesto Bonassi, dott. Franco Cleva, Silvia Camus, Norina de Franceschi, ing. Oddo Camus, avv. Antonio Tromba, arch. Renato Camus, Aldo Peressoni, dott. Giovanni Boim, Giovanni Bottegato, arch. Umberto Ricciard, e Giuseppe Flaminio, Maria Valenti, Norina Corradina, Maria Dorni Kreissl, dott. Bruno Ongaro, ing. Marcello Zanella, prof. Rocco Rocco, dott. Antonio Pogatschnig, prof. Nerina Ferresini, prof. Vera Mogorovich, rag. Massimo e Maria Marzini, dir. avv. Carlo Eufemia, dott. Livio e dott. Ennio Safi, dott. Livio Lenardon, Francesco Micoli, ing. Augusto Gayer, Romana Ciborra Gayer, Santina Pozzar, dott. Silvio e Maria Pesle, Col. Luigi, Ada e Aldo Pilla, Silvana Pilla Gatti, Giuliano Mattiassi, dott. Guido De Cleva, ins. Zoe Zaccaria, Maria Antonelli, Gennaro Fontana, Giovanni Venturini, ing. Angelo Turrin, Lino Mosna, Ferruccio Giorgis, Umberto Sbona, ing. Giovanni Doimi, prof. Giovanni Lugi, Antonio Vidulli, Maria Dorini, prof. Lia Borriero, dott. Vittorio De Franceschi, dott. Vanna Velocogna Saffi, dott. Olivo Basilsico, Enrico Colussi, Vera Giorgetti Cervi, Corrado Revasio, dott. Antonio Benussi, Iolanda Dorni Nuvolari, Nidia Nuvolari, Vittoria Benussi, Maria Baxa, ing. Antonio e prof. Maria Grazia Valle, dott. Gino e prof. Ada Cogliati, dott. Giuseppe Otchian, Ruggiero Gelsi, ing. Ettore Cristofoli, dott. Antonio Bianchi, Giulio Viezzoli, dott. Piero e Silvia Ferresini, Nino Marti, Carlo Vatta, dott. Mario Tamburini, Giovanni Jura, prof. Carlo D'Ambrosio, dott. Aronne Zaccaria, Giovanni e Giuseppe Dellagrotta, Riccardo Giorgetti, dott. Maria Gherbetz Gobbo, dott. ing. Giovanni Dallapiccola, dott. Luigi e Vittoria Papo, Giacomo de Domini, ins. Felice Eriani, Camillo e Nora Maracchi, comm. Felice Mezzarini, ing. Renato de Pangher Manzini, Mons. Bartolomeo Vascotto, dott. Giuseppe Gasparini, ins. Umberto Cergna, dott. Bruno Stefani, prof. Piero Rismondo, Lidia Danek, Nerina Barissi, Luigia Ladavva, Loretta Palma, Giovanni e Ucci Bansi, Gino e Melita Maracchi, Giovanni e Lina



L'omaggio ai Caduti sul colle di San Giusto



Il cordiale incontro di Mons. Santin con i Pisinotti



Fraternità istriana al pranzo al Dreher

ELARGIZIONI

Nel trigesimo della morte del caro papà e nonno Giuseppe Brenco, il figlio Guglielmo e famiglia da Chicago (USA) elargiscono 5 dollari pro Arena e 5 dollari pro Orfanelli S. Antonio per onorare la Sua memoria. Per onorare la memoria dello zio Giuseppe Brenco, la famiglia Pietro Borri elargisce lire 1.000 pro Arena. Per onorare la memoria della cara e buona signora Adele Cazzola, morta a Roma, la famiglia del dott. Bruno Scoppini elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria dell'indimenticabile Nicolò Vidali, la cognata Antonia e i nipoti Anna e Federico Angesser elargiscono lire 2.000 pro Arena. La famiglia Fabiani, per onorare la memoria del Comm. dott. Vincenzo Fabiani, ha elargito lire 50.000 (d. v. al Comitato di Milano). Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

mamma e nonna Emma ved. Clagnan, la famiglia Ruggiero Clagnan elargisce lire 2.000 pro Arena. Ricordando i loro cari defunti Massimo e Domenica Videni, Annibale e Carmen Videni elargiscono lire 1.000 pro Arena. Per onorare la memoria della cara e buona signora Adele Cazzola, morta a Roma, la famiglia del dott. Bruno Scoppini elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio. Per onorare la memoria dell'indimenticabile Nicolò Vidali, la cognata Antonia e i nipoti Anna e Federico Angesser elargiscono lire 2.000 pro Arena. La famiglia Fabiani, per onorare la memoria del Comm. dott. Vincenzo Fabiani, ha elargito lire 50.000 (d. v. al Comitato di Milano). Agli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

shadi; circa la questione del periodico Buon Istriano, preso atto della lettera inviata dal Pelaschiar per chiedere di essere esonerato da membro del Comitato di redazione del giornale, sentito il prof. Massimo Manzin circa l'impossibilità d'accordo con gli altri collaboratori, si decide di accettare le dimissioni, ringraziando il Pelaschiar per l'opera svolta; l'avv. Bartoli da lettura di una lettera inviata da esuli chersini e al riprova di ricordare anche Cherso nel suo prossimo viaggio a Roma quale segretario della D.C.; l'avv. Bartoli informa ancora d'aver avuto un colloquio con il rappresentante democristiano del C.L.N. clandestino di Dignano, il quale si è dichiarato scontento del comportamento del rappresentante socialista il quale partecipa, privo di una effettiva designazione, alle sedute del Comitato d'assistenza, quale rappresentante della D.C.; ha rifiutato anche dei fondi ma sembra voglia provvedere da solo alla distribuzione dichiarando che i soldi provengono dal Partito socialista. Il Presidente chiarisce come effettivamente il Moden abbia avuto la somma di 50.000 lire dal Partito socialista per la distribuzione. Tuttavia si decide di invitare il C.L.N. di Dignano a lavorare in concordia e che a rappresentarlo sia una persona debitamente delegata ed autorizzata. Su proposta dell'avv. Bacicchi si decide, in occasione delle feste pasquali, di devolvere alla SATA la somma di lire 30.000 da impiegarsi per l'acquisto di doni ai bambini bisognosi del suo doposcuola. 17 aprile: presenti Bartoli e Bacicchi (P.L.I.), Lenzoni e Giacomelli (P.d.A.), Franchi (P.S.I.U.P.), Dorigo (P.S.I.U.P.), Cionci (A.P.I.); presidente di turno Manzin. Viene preso atto della lettera inviata dal Presidente di Zona in risposta alla rimostranza mossogli dal C.L.N. in merito alla mancanza di trasparenza del Comitato per la designazione di persone incaricate pubbliche, lettera nella quale Giorgio Dagri afferma che non è mai stata esplicitamente scartata la possibilità della designazione di persone iscritte ad un partito a ricoprire incarichi pubblici. Si decide di rispondere alla lettera incaricando meglio il pensiero del Comitato e cioè pregando il Presidente di Zona affinché eserciti la sua autorità, ogni qual volta sia possibile, perché venga interpellato anche il C.L.N. per la designazione di persone ad incarichi pubblici. Questa richiesta verrà portata anche da Giacomelli in seno al Consiglio Comunale. Si decide di non prendere atto della richiesta avanzata dalla Associazione Cooperatori Alleati, dati i termini usati per la richiesta di una sovvenzione. Al Circolo Sportivo Scoglio Olivi è fissato il contributo di lire 3.000. Si decide di pregare il magg. Tannok d'affrettare, visto l'impegno da lui assunto in precedenza, il trasporto da Trieste a Pola dei viveri destinati all'assistenza. Il dott. Franchi informa che sono state effettuate le consegne tra il vecchio e nuovo Consiglio d'Amministrazione de L'Arena di Pola. 20 aprile: presenti Franchi e Petris (P.L.I.), Dorigo (P.S.I.U.P.), Lenzoni (P.d.A.), Craglietto (D.C.); presidente di turno Giacomelli. Il prof. Craglietto, in merito ai passi fatti presso la direzione della Posta in relazione alle informazioni secondo le quali la corrispondenza verrebbe controllata dalla censura jugoslava, riferisce d'aver avuto piena assicurazione del regolare svolgimento del servizio. Si è interessato pure circa lo stato di servizio del prof. Cerneca e fornisce a questo scopo alcuni dati. All'Associazione Congiunti Deportati in Jugoslavia viene devoluto un contributo di lire 2.000. 23 aprile: presenti Giacomelli (P.d.A.), Bacicchi e Belci (D.C.), Manzin (P.S.I.U.P.), Franchi (P.L.I.), Cionci (A.P.I.); presidente di turno De Petris. Bartolini, Presidente dell'Unione Esuli Istriani, informa d'aver avuto, insieme al segretario dell'Associazione Partigiani Italiani, un colloquio col dott. Chiaruttini dell'Ufficio medico-legale del G.M.A. Al colloquio erano presenti pure l'avv. Magnarin, Vice-presidente di Zona, e il dott. Steiner, segretario del Comitato Assistenza Post-bellica. Il dott. Chiaruttini, portando in campo ragioni alimentari e d'igiene, espresse la necessità che gli esuli istriani in quel momento a Pola, fossero convogliati verso campi d'internamento nell'Italia meridionale, dichiarando pure che altri esuli non saranno accettati a Pola a meno che non dimostrino di essere fuggiti dall'Istria perché messi di fronte al precetto del servizio militare. Il dott. Chiaruttini ha chiesto inoltre un elenco completo degli esuli istriani. Non essendo chiaro in quale veste il dott. Chiaruttini si sia interessato della cosa, il C.L.N. invita il Bartolini a non aderire alla richiesta e ad attendere disposizioni, mentre incarica Manzin di prendere contatto con l'avv. Magnarin onde avere delucidazioni in merito. Il rag. Cionci informa il C.L.N. circa il programma dell'A.P.I. per solennizzare la giornata del 25 aprile. Allo scoprimento di una lapide, che avrà luogo presso la nuova sede dei Partigiani Italiani, il C.L.N. decide di inviare una propria rappresentanza; con comunicato a mezzo del giornale la cittadinanza verrà invitata a imbandirare le case in occasione dell'anniversario dell'insurrezione del popolo italiano contro l'oppressore. Sono poi fissati i seguenti contributi: lire 17.000 alla SATA per l'acquisto di materiale da cucina, onde mettere in funzione una mensa per i bambini del proprio Doposcuola; lire 1800 all'Associazione Sportiva Audace per l'acquisto di indumenti sportivi; lire 50.000 all'Associazione Partigiani Italiani a fini assistenziali; lire 5000 all'operaio Romano Gabrielli per le ferite riportate in una aggressione subita ad opera di fanatici progressisti.

Ammessi nei collegi

Per l'anno scolastico 1959-60 sono stati ammessi nei Collegi dell'Opera di Roma, di Merletto di Graglia e in quello convenzionato di Cividale del Friuli, i seguenti minori frequentanti le Scuole elementari: Albanese Giuseppe, Andrianchi Mario, Baresi Bruno, Bellintone Francesco, Benedetti Alessandro, Boron Walter, Boschetto Doriano, Capudi Flavio, Colombaro Flavio, Coronica Claudio, Covre Zvonimiro, Cultraro Giovanni, Deletis Giuseppe, Di Roma Giuseppe, Di Roma Michele, Giraldi Alfredo, Kliba Giordano, Ivanich Giuseppe, Micich Dusan, Marcetta Ugo, Muzzani Antonio, Muzzani Dario, Petani Zelko, Piuca Gianni, Propocip Gianfranco, Rittosa Giuseppe, Sava Gaetano, Schiavon Alberico, Schneider Franco, Stipcevic Nicola, Vesnaver Maria, Vistin Bruno, Vucelja Zvezda, Bucarizza Gianni, Degrassi Floriano, Morgan Slauco, Zdrilich Walter, Apollonio Bruno, Argenti Claudio, Babich Quirino, Bostiancich Riccardo, Cecco Dario, Cerut Edi, Delise Loris, Delzotto Claudio, Goch Nino, Cherbavaz Mario, Ivanich Antonio, Ivanich Vlatko, Lepreno Pasquale, Matelich Rodolfo, Miliani Luciano, Miliani Lino, Milesi Luciano, Mosnia Carlo, Opatti Bruno, Palchic Franco, Palchic Roberto, Pavich Vincenzo, Perentini Alessandro, Pitacco Guido, Rijavec Roberto, Scroce Tullio, Scropezza Domenico, Sfiligoi Omero, Simonetti Bruno, Spadoni Sergio, Zovich Giovanni, Seberich Bruno, Peternel Giovanni, Furlani Ettore, Lucchesi Antonio, Maurovich Mario, Antonelli Graziella, Bacich M. Grazia, Ballo Sonia, Bonini Edvige, Bucchi Wally, Calucci Mirella, Caracci Nirvana, Coletti Renata, Conenna Marinella, Cove Isana, Delcaro Lionella, Grego Franca, Grison Elvira, Grison Nevja, Jurcotta Giulia, Seppina, Jurisch Loredana, Germanis Mirandola, La Cara Anna Maria, Lubiana Irma,

ADESIONI

Hanno inviato la loro adesione: prof. Giovanni Quarantotti, dott. Armando Martissa, prof. Guido Trani, prof. Giannandrea Gravis, ins. Mario Valli, ing. Livio Valli, dott. Andrea Fornaretto, dott. Giuseppe Fornaretto, Padre Ruggiero Romi, prof. Attilio Degrassi, dott. ing. Giuseppe Cobelli Gigli, dott. Piero Rismondo, ing. Giuseppe Mizzan, M° Luigi Dallapiccola, dott. Emanuele Cosseto, Giovanni Cuzzi, Clemente Gianpola, prof. Mario Corsini, Giovanni Leggeri, Edina Sorari Rittosa, cav. uff. dott. Antonio Bianchi, prof. Giuseppe de Manincor, Gen. Luigi Vismara, Preside Raffaele Pastore, on. Giorgio Chiurco, prof. Remigio Marini, ing. Mirco Nespor, prof. Silvio e Irma Vardabasso, Preside Tommaso Mancini, Comm. Teodoro Saurio, march. Rai-mondo Montecuccoli, prof. de Michel, ing. Aldo Mattis, ing. Livio Gobbo. La profuga da Rovigno d'Istria sig.ra Angela Barzaci, donna vedova di Salvatore Maltese - già dipendente dell'Azienda del Gas di quella città - gradirebbe conoscere l'indirizzo di qualche ex compagno di lavoro del defunto marito. Si prega di inviare gli indirizzi al Comitato di Luce - via Giuseppe Libertini, 62.

La Ballarin espone a Venezia

Jolanda Ballarin espone a Venezia, dal 10 al 23 ottobre, nella Galleria Bevilacqua. La Massa in piazza San Marco.

Il giorno 20 settembre si è spento a Trieste RODOLFO CRISTAN profugo da Pola. Lo piangono la sorella Annalia ved. Di Barborà ed i nipoti Ermanno e Vico con la moglie Violetta. Circondata dall'affetto dei suoi cari, il giorno 5 c. m. a Verona si spense serenamente MARIA FERRARA ved. PEDICCHIO. Ne danno il mesto annuncio l'inconsolabile figlia Lucia, che le fu sempre accanto prodiga di assistenza e di conforto, i figli Lorenzo, Pietro, Angelo, Mario, Aldo, le nuore ed i nipoti, a quanti La conobbero e stimarono per l'inflessa laboriosità nel suo «Ristorante-Albergo alla Riviera» di Rovigno.

Lontano dalla Sua Istria, il giorno 5 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari NICOLÒ VIDALI di anni 87 - callista. Addolorati ne danno il triste annuncio a tutti coloro che ebbero modo di apprezzare la Sua infinita bontà, la moglie Francesca Gusovich, i cognati Antonia e Giuseppe (assente), i nipoti e i parenti tutti. Si ringraziano con animo grato tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore. Famiglie Gusovich - Angesser - Vidali - Jessi Gorizia, via del Monte Santo, 99

LACRIME D'ESILIO

Nicolò Vidali. Una nota e simpatica figura del vecchio mondo poliese è scomparsa col decesso di Nicolò Vidali, avvenuto la settimana scorsa a Gorizia. Aveva raggiunto la invidiabile età di 87 anni e fino agli ultimi tempi aveva conservato vivo lo spirito e una insolita vigoria. La popolarità dell'estinto derivava soprattutto dalla professione da lui esercitata per diversi decenni a Pola, quella di provetto e abilissimo callista, per cui il suo ambulatorio nella via Zaro, era largamente noto e altrettanto frequentato. Se a questa sua specifica capacità si aggiungono i tratti del suo carattere semplice e franco, la dirittura morale e l'innata bontà del suo cuore, si spiegano i motivi per i quali, oltre ad essere tanto largamente conosciuto, egli era generalmente ben voluto e stimato. Col cuore affranto aveva abbandonato la sua città ed il mare al quale era particolarmente legato ed era venuto a stabilirsi a Gorizia, dove ora la morte lo ha colto ponendo fine alla sua lunga ed esemplare esistenza. Alla consorte, signora Francesca, ed agli altri congiunti e parenti, fra i quali il nipote dott. Federico Angesser, inviamo le nostre affettuose condoglianze.

Col cuore affranto aveva abbandonato la sua città ed il mare al quale era particolarmente legato ed era venuto a stabilirsi a Gorizia, dove ora la morte lo ha colto ponendo fine alla sua lunga ed esemplare esistenza. Alla consorte, signora Francesca, ed agli altri congiunti e parenti, fra i quali il nipote dott. Federico Angesser, inviamo le nostre affettuose condoglianze.

Fra gli Albonesi

Hanno elargito a favore del fondo di soccorso della Società Operaia di M.S. di Albona: Basilio Zuvosti (Albona) L. 1.000 per onorare la memoria della sorella Antonietta Va Cede; deceduta a Brunate di Como; Scopas Aldo L. 2.000 in occasione della nascita della sua primogenita Marina; Furlani Fabio L. 3.800. Fiori d'arancio. Apprendiamo da Padova con vero piacere che sabato 3 corr. a Venezia, si è sposato il nostro affezionatissimo ed assiduo lettore dott.

Fiorì d'arancio

Hanno elargito a favore del fondo di soccorso della Società Operaia di M.S. di Albona: Basilio Zuvosti (Albona) L. 1.000 per onorare la memoria della sorella Antonietta Va Cede; deceduta a Brunate di Como; Scopas Aldo L. 2.000 in occasione della nascita della sua primogenita Marina; Furlani Fabio L. 3.800.

Apprendiamo da Padova con vero piacere che sabato 3 corr. a Venezia, si è sposato il nostro affezionatissimo ed assiduo lettore dott.

AMARO ZARA. ANTONIO VLAHOV - BOLOGNA. Fondata a ZARA nel 1861.

CHERIN. IL LIQUORE!!

NOZZE. Sabato 26 settembre, nella nuova Parrocchia S. Pio X di Lecce, santuosamente addobbata e ricolma di fiori, si sono uniti in matrimonio la profuga da Fiume sig.ra ins. E. Primosich ed il sig. Salvatore Caiulo, noto commerciante di Lecce. Ai novelli spogli giungano gli auguri di lunga felicità da parte del Direttivo del Comitato e dal nostro giornale. FIOCCO BIANCO. La casa di Guido Rumi, insegnante a Riposato a Grado, è stata rallegrata dalla nascita del nipotino Guido di Livia e Giovanni Rumi. Ai nonni, ai genitori ed al piccolo e caro concittadino i migliori auguri da parte della Società Operaia di Mutuo Soccorso Albonese e del nostro giornale.

DIMISSIONI A RONCHI DI VIRGILIO DORIA

Dopo aver disimpegnato per alcuni anni l'incarico di segretario della Sezione dell'ANVGD di Ronchi del Legonari, l'amico Virgilio Doria ha dato qualche settimana fa le dimissioni per sue ragioni personali. Tale determinazione ha provocato sincero rammarico fra la comunità abbastanza numerosa dei profughi residenti nella cittadina isotonica, in quanto Virgilio Doria si era sempre attivamente prodigato nell'interesse dei suoi conterranei esuli come lui, e varie iniziative e manifestazioni prese e allestite in passato, sia a fini assistenziali che patriottici, sono state dovute alla sua intraprendenza e quando occorre, anche al suo coraggio. C'è d'augurarsi che in seguito egli possa tornare a riprendere la sua attività in seno e a favore della comunità dei profughi di Ronchi, come la generalità degli stessi desidera.

PICCOLA POSTA

V.Z. - Trieste. E proprio vero. Attestati di benemerente civica, al MUS, certamente non si possono dare; se i tempi non fossero quelli che sono, nemmeno attestati di coerenza politica; che i voti non abbiano alcun valore?

Pasquale De Simone Direttore. Rodolfo Manzin Condirettore responsabile.

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano. Domenica da Trieste ore 7,35 e 15,00 da Pola ore 6,30 e 16,00